

DOCUMENTO CONCLUSIVO

Il XII° congresso dello Spi-Cgil di Belluno che si svolge a Calalzo di Cadore il 20 dicembre 2022, approva ed assume la relazione della segretaria generale, Maria Rita Gentilin e i contributi del segretario generale della Camera del lavoro di Belluno, Mauro De Carli e del Segretario dello SPI regionale, Fulvio Dal Zio.

Fa proprie le preziose indicazioni emerse dai numerosi interventi durante i lavori congressuali, che hanno toccato i temi del cambiamento climatico, della condizione femminile, della solidarietà alle donne iraniane, i valori antirazzisti e antifascisti sanciti dalla Costituzione, e dello scambio generazionale e di continuità tra giovani e anziani dentro lo stesso SPI CGIL.

Il contesto storico politico attuale, contraddistinto da un insieme di eventi eccezionali, quali la pandemia, la guerra nel cuore dell'Europa, vedono una situazione di peggioramento delle condizioni socio-economiche del mondo che rappresentiamo, soprattutto tra le figure più fragili e tra queste un pezzo consistente del mondo degli anziani.

La pandemia, che formalmente oggi si dichiara terminata, eppur continua a mietere vittime giornalmente, ha colpito pesantemente dentro le strutture per anziani, ingigantendo le difficoltà del sistema sanitario anche nel Veneto, ed evidenziando come la filiera dell'assistenza sanitaria territoriale non fosse adeguata, ed anche quando vennero istituite le USCA queste non hanno potuto generare copertura su tutto il territorio della Provincia di Belluno.

Pandemia ha inoltre significato isolamento, sia fisico, con difficoltà per gli anziani a svolgere le normali e quotidiane vicende personali, sia soprattutto isolamento relazionale nei confronti della società (familiari, affetti ed esigenze personali) che ha portato ad un impoverimento della vita sociale. Non per nulla si vedono aumentate le patologie da depressione con un aumento dell'utilizzo dei farmaci antidepressivi.

La guerra, che viviamo con paura per la sua possibile escalation, per il continuo richiamo all'utilizzo degli armamenti nucleari, per la mancanza di soluzioni per il cessate il fuoco, ha un portato di grande sofferenza umanitaria per le popolazioni che da quasi un anno subiscono i bombardamenti, sofferenza umanitaria per la massa di profughi che hanno lasciato l'Ucraina e non immaginano lontanamente quando sarà possibile rientrarvi e per le morti che ogni giorno si sommano, soprattutto tra la popolazione civile, dentro questo conflitto generato dalla folle invasione russa, ma permesso dall'assenza di politiche di multilateralismo, che purtroppo continuano a mancare

E' debole la capacità diplomatica dell'Europa, come invece è chiaro che la situazione politica internazionale si sia nel frattempo notevolmente ingarbugliata; lo SPI CGIL e tutta la CGIL devono spendersi per far crescere in Italia e in Europa la volontà di un'azione diplomatica, per la creazione di una conferenza sul multilateralismo, che possa intervenire in fretta per disinnescare i motivi che hanno generato il conflitto e indicare una vera via diplomatica alla sua soluzione, compresa l'indicazione verso un disarmo globale, chiedendo che possa intervenire in tal senso sin da subito. Si richiama l'art. 11 della Costituzione Italiana anche per motivare l'abbandono alla costruzione degli armamenti nel nostro Paese, tipologia industriale che è sostenuta da lobby e dagli investimenti del

capitale finanziario. Chi specula sulle armi è disponibile a favorire oggi e in futuro l'insorgere dei conflitti anziché lavorare per la loro risoluzione.

La guerra inoltre ha portato a forti alterazioni dei mercati delle materie prime, in particolare su quelle energetiche, sulle quali si è sviluppata una forte speculazione: l'impatto è evidente sia in campo economico con la crescita dei costi e dei prezzi dei materiali e dei prodotti sia nell'aumento dell'inflazione, mai così elevata dagli anni 70/80, che colpisce il potere d'acquisto delle pensioni e dei salari.

La risposta che il Governo Meloni ci consegna con la legge di bilancio è inadeguata e iniqua: infatti destruttura il meccanismo di rivalutazione già concordato nelle passate stagioni e non consegna a migliaia di pensionati le cifre economiche già pattuite.

Questa rivisitazione del meccanismo di indicizzazione, effettuato senza nessun confronto con le parti sindacali, permette di riversare circa 3.7 miliardi di € annui verso l'ampliamento del regime di Flat-Tax per i lavoratori autonomi a partita IVA con redditi sino a 85.000€. Siamo quindi di fronte ad una manovra economica che fa cassa ancora una volta sulle pensioni e sui pensionati per privilegiare settori del mondo autonomo che possono operare in un regime di scarsi controlli e di potenziale facilità all'evasione fiscale.

La proposta di Legge di bilancio inoltre non restituisce alle famiglie, ai lavoratori ed ai pensionati quei pesanti costi sostenuti a causa dell'eccezionale rincaro dei prodotti energetici e di fatto non passa in modo appropriato quegli EXTRAPROFITTI, che hanno arricchito immotivatamente le grandi compagnie petrolifere ed energetiche (ricavi del 400%) e che andavano tassate con forti prelievi (non solo il 35%).

La legge di bilancio non destina risorse per finanziare la legge sulla non autosufficienza recentemente approvata, legge che è stata da tanto tempo inseguita dallo SPI nelle sue tante e continuative rivendicazioni. Parallelamente si amplificano i costi per le famiglie per l'aumento dei costi generati internamente alle varie strutture delle RSA e nonostante la nostra recente mobilitazione, la stessa Regione Veneto non ha disposto risorse aggiuntive a copertura di questi nuovi costi nei servizi di assistenza, come non ha attivato una riforma dei servizi assistenziali per anziani e non autosufficienti (la tanto richiesta riforma delle IPAB).

Tutto questo rimane un ulteriore terreno di lavoro e mobilitazione per l'intera CGIL e per lo SPI CGIL: come sarà terreno di contrattazione sociale nei confronti di Enti locali e istituzioni del territorio- non faremo mancare il nostro lavoro in questo campo intessendo relazioni con gli amministratori e con la politica locale - per spostare la pressione su Regione Veneto e governo nazionale per maggiori impegni per le politiche degli anziani.

Come deve ripartire localmente e regionalmente l'iniziativa sulla questione Sanità.

Il dopo pandemia ha visto accentuarsi tre fenomeni pericolosi per lo stato del servizio a livello provinciale e veneto: inizio di percorsi di esternalizzazione di pezzi ospedalieri verso il sistema della cooperazione privata, la carenza di personale medico, infermieristico e dell'assistenza che sta portando alla riduzione del servizio in tante specializzazioni, nelle stesse case di riposo e nelle rete territoriale e i notevoli rallentamenti nel recupero dell'attività di prevenzione e di cura delle patologie croniche.

Non possiamo accontentarci dello stato attuale, come invece ci indicherebbero sia il presidente Zaia che i nuovi sindaci recentemente eletti per il centro destra. Specialmente i territori di alta montagna hanno bisogno di veloci cambiamenti per una concreta tutela della salute e della sicurezza fisica dei cittadini.

Come non possiamo abbandonare l'iniziativa contro lo spopolamento della Provincia di Belluno, con iniziative che rendano il territorio più attrattivo per una tenuta e forse un rientro delle giovani generazioni, ma anche per una migliore qualità della vita delle generazioni più anziane. Serve aumentare la qualità e la quantità dell'offerta di servizi, serve la creazione di un Welfare di Comunità che renda TUTTI più sicuri e felici di vivere in questo territorio. Una popolazione anziana più coperta, meglio assistita, con maggiori capacità di movimento, di partecipazione, con stimoli e iniziative socio-culturali è l'esempio per una comunità più coesa, più vivibile, maggiormente resiliente ai fattori del cambiamento, esempio anche per le altre generazioni di cittadini. Per questo insisteremo per arrivare alla creazione del nuovo Fondo WELFARE, con la fattiva partecipazione dello SPI CGIL, per un processo che lo possa in futuro rendere maggiormente operativo nei suoi progetti di ampliamento del welfare locale per gli interessi di tutto il territorio.

In questi intenti sia la CGIL sia lo SPI CGIL troveranno il valido contributo del Coordinamento donne che in questi anni non ha solo sostenuto in più modi l'unica Associazione per le donne vittime di violenza presente nel territorio, ma ha monitorato le politiche di genere contro ogni forma di discriminazione dentro e fuori i luoghi di lavoro ed ha offerto alle categorie presenti nella Confederazione un altro importante punto di vista.

Maria Rita Gentilin



Loredana Bruge'

Fulvio Dal Zio

Mauro De Carli

